

Criticità e prospettive di miglioramento delle attività di sorveglianza sanitaria (generale e speciale), posta la cruciale funzione del medico competente nel sistema prevenzionistico e le prospettive di attuazione del d.lgs. n. 81/2008 ancora aperte, anche alla luce della pandemia da Covid-19 e dell'emergenza sanitaria derivatante.

Giovanna Spatari, Presidente Società Italiana Medicina del Lavoro

Storicamente esisteva in Italia il "medico di fabbrica", poi diventato l'attuale "medico competente" la cui funzione per molto tempo è stata identificata nella sorveglianza sanitaria preventiva e periodica, finalizzata al controllo delle malattie professionali: oggi è invece necessaria una visione "olistica" della salute di chi lavora.

Dai dati INAIL relativi all'andamento degli infortuni e delle malattie professionali dagli anni 60 ad oggi, emerge che a fronte di un netto calo degli infortuni non corrisponde un significativo decremento delle malattie professionali: ciò è legato alla efficacia delle misure di contrasto individuate per la prevenzione degli infortuni e, per quanto attiene alle malattie professionali, all'ampliamento della lista stesse, nell'ottica di una protezione del lavoratore (la maggior parte delle patologie oggi denunciate sono muscoloscheletriche).

Altro dato che merita osservazione è quello relativo al differenziale di mortalità e di speranza di vita riscontrato tra le diverse categorie occupazionali, imputabile più che a patologie professionali a patologie legate allo stile di vita che possono essere oggetto di programmi di prevenzione efficaci, svolti dai Medici del Lavoro a livello aziendale e finalizzati ad incentivare l'adesione a stili di vita sani.

Secondo dati INAIL del 2018, oltre 12,7 milioni di persone che lavorano in Italia sono sottoposti a sorveglianza sanitaria. Ciò offre al Medico del Lavoro, alle aziende e alla Pubblica Amministrazione l'opportunità di integrare nella sorveglianza sanitaria (obbligo di legge) attività finalizzate anche alla promozione della salute, come stanno dimostrando in concreto le reti collaborative avviate dalla Società Italiana di Medicina del Lavoro. Questa disponibilità è già stata recepita sia dal Ministero della Salute sia da organizzazioni di datori di lavoro.

La pandemia da SARS-COV-2 ha ulteriormente evidenziato l'importanza del medico competente attribuendogli una responsabilità fondamentale nella gestione di problemi di sanità pubblica. Infatti egli ha assunto, sia in realtà in cui il rischio di contagio è da equiparare a quello osservato nella popolazione generale, sia in quegli ambienti di lavoro in cui i compiti propri della mansione possono evidenziare un "rischio potenzialmente aggravato", una funzione centrale nella gestione dei casi sospetti insorti in occasione di lavoro e del contact tracing, in stretta collaborazione con i medici di assistenza primaria ed i servizi territoriali di Igiene e Sanità Pubblica.

Inoltre la norma, nelle sue varie evoluzioni, attribuisce attualmente al medico competente un ruolo esclusivo nella identificazione e valutazione dei soggetti fragili in relazione alla possibilità di permanenza/reintegrazione nei luoghi di lavoro.